

IL CASO Videomessaggio del premier all'Acri: i momenti difficili non sono alle spalle

# Monti accusa «i poteri forti»

## Sviluppo, rinviato il decreto

### Vertice a palazzo Chigi sulle presidenze di Rai e authority

di DIODATO PIRONE

ROMA - Nel giorno in cui il governo ha rinviato il decreto per lo sviluppo, il presidente del Consiglio Mario Monti ha voluto sottolineare che negli ultimi tempi il governo ha perso il sostegno dei cosiddetti «poteri forti». «Il mio governo e io abbiamo sicuramente perso in questi ultimi tempi l'appoggio che gli osservatori ci attribuivano, spesso colpevolizzandoci, dei cosiddetti poteri forti perché non incontriamo favori in un grande quotidiano rappresentante e voce di potere forte e in **Confindustria**», ha detto Monti durante la teleconferenza che lo ha collegato all'assemblea dell'Acri, l'associazione delle casse di Risparmio.

La sortita di Monti è stata fatta in una giornata scandita da una serie di vertici fra i ministri fino a tarda sera in vista del possibile consiglio dei ministri di oggi che, tra l'altro, dovrebbe varare le nomine del nuovo presidente dell'Agcom (con ogni probabilità il professore della Bocconi Angelo Marcello Cardani) e di quello della Rai. Alle riunioni hanno partecipato tra gli altri il ministro dello Sviluppo Corrado Passera, quello della Giustizia, Paola Severino, e il vice-ministro dell'Economia Vittorio Grilli.

L'esecutivo sta vivendo giornate difficili. Non a caso nel videomessaggio inviato all'Acri il premier ha fatto una sorta di punto sulla navigazione dell'Italia nella tempesta della crisi internazionale. «Il nostro Paese ha attraversato momenti difficili che purtroppo non sono dietro le spalle», ha sottolineato Monti. Che poi ha difeso l'azione del suo esecutivo sostenendo che forse si sarebbe potuto fare di più ma che le riforme varate sono state incisive. «Nell'ultimo anno l'Italia ha attraversato momenti difficili, ma abbiamo iniziato con forza, supportati con

coraggio dai nostri cittadini, un discorso serio di riforme strutturali - ha detto Monti - Oggi l'opinione pubblica appare concentrata a constatare, qualche volta denunciare, la mancanza dello slancio riformatore del nostro governo. Non posso negare che avremmo potuto fare di più e meglio, ma molte delle riforme sono

*Oggi possibile  
un nuovo Cdm  
se passa l'intesa  
sui nomi*

state messe a punto con incisività, nonostante molte di queste riforme infrangessero tabù che erano intoccabili. Penso ad esempio alla riforma della previdenza». Secondo Monti anche gli altri pacchetti di novità messi in campo dal governo, come il decreto SemplificaItalia e la riforma del lavoro, sono state molto utili avendo ottenuto tra l'altro valutazioni ampiamente positive all'estero da Fondo Monetario, Commissione Europea e Ocse.

Per il presidente del Consiglio le imprese stanno sottovalutando la novità della riforma del mercato del lavoro. «Il disegno di legge del governo - ha spiegato Monti - tocca e scardina quelli che fino a qualche mese fa erano considerati temi tabù». «Eppure - ha continuato il premier - la riforma è stata molto sottovalutata in Italia, soprattutto da coloro che, come il sistema delle imprese, ne saranno i principali beneficiari. Non hanno colto che alcuni aspetti, fino ad alcuni mesi fa considerati tabù, sono stati toc-

cati e scardinati in una prospettiva di maggiore protezione sociale».

Ma allora come mai l'Italia non riesce ancora a liberarsi dalle pastoie della crisi? Secondo il Monti-pensiero la risposta va trovata nei nodi da sciogliere a livello internazionale. «Bisogna agire rapidamente per spezzare il circolo vizioso fra vulnerabilità del settore bancario e crisi del debito sovrano», ha affermato Monti. Che non ha mancato di fare un riferimento agli Eurobond. «Questo tema va tenuto sul tavolo - ha ribadito - e va approfondito in una prospettiva temporale non di lunghissimo periodo senza farlo diventare uno strumento di divisione». «C'è una mancanza di fiducia nel sistema della moneta unica - ha infine sottolineato il premier - se ne esce con una maggiore integrazione europea e un'unione fiscale e finanziaria, non solo bancaria, che garantisca la sorveglianza sui sistemi finanziari e che consenta la soluzione delle crisi bancarie».

Ma per ottenere un accordo europeo bisogna garantire ai paesi più virtuosi. «Il rigore deve essere una convinzione radicata in tutti i Paesi», ha insistito ancora Monti, sottolineando che bisogna essere «grati» a quei Paesi che hanno fatto del rigore uno dei loro capisaldi e tra questi la Germania. Ma in Europa - ha aggiunto Monti - «è importante un atteggiamento di serena comparazione tra i Paesi e di sereno esame da parte di ciascun Paese delle esperienze migliori degli altri». Il presidente del Consiglio ha sottolineato infine di essere fiducioso sull'evoluzione della situazione politica in Europa.

